

EDIZIONE DEL MATTINO

Il Messaggero

di Roma

PUBBLICITÀ
ROMA, Largo Tribuna 155, tel. 462291-464781-485463. **Pal. Messaggero**
Via del Corso, 335, tel. 683541-683790; MILANO, Galleria V. L. 22-25
GENOVA P. De Ferrari 2; TORINO via Roma 90; NAPOLI via Roma 340
RAPPRESENTANZE COMMERCIALI: Firenze L. 400; Padova 300; CO-
MUNICATI LOCALI E PUNZIANI L. 600; CROAZIA: Padova 300;
Parigi 600 - CINEFOTOGRAFI: Commerciali L. 400; Padova 300;
L. 600 - MICROLOGIE L. 400 per unit. di silenzio, Jerichow via
da - ECHI DI CROAZIA, ONORIFICENZE, MATRIMONI, LAUREE L. 400;
PICCOLA PUBBLICITÀ: - Vedanti, la rispettiva tariffa
tassa di bollo e restata importo pubblicitaria. - Pubblicità estera
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quegli servizi con
a suo giudizio insiducabile ritenesse di non accettare.

EDIZIONE DEL MATTINO

DIREZIONE, REDAZIONE & AMMINISTRAZIONE: via del Tritone, 155
Palazzo de "Il Messaggero" - Centralino: 464-141, 464-144, 465-641/2/3/4/5
ITALIA **ABBONAMENTI**
ESTERO
6 num. 7 num. 6 num. 7 num. 6 num. 7 num.
Anno 10.000 11.650 18.000 20.500 22.000 25.000
Semestre 5.200 6.000 9.200 10.500 11.200 12.750
Trimestre 2.750 3.170 4.750 5.450 5.750 6.550
Pensi a tar. post. ritenuta Pensi a tar. post. ritenuta
BODICATA' EDITRICE "IL MESSAGGERO" PROPRIETARIA - ROMA
UN NUMERO L. 40 - ARRETRATO L. 50 - C.C. POSTALE 14596
Anno 84 - N. 86 S. Sisto III papa Mercoledì 28 marzo 1962 IL GIORNALE DEL MATTINO Mercoledì 28 marzo 1962 Un numero L. 40 - Arretrato L. 50 - 3 Spedizioni in abbonamento postali

CONTINUANO IN ALGERIA LE A

L'OAS attacca il quartiere

Nella sparatoria otto africani sono rimasti uccisi, dallo sciopero generale di protesta indetti francesi contro la folla dei dimostranti di Algieri europei contro le conseguenze irreparabili di

(Nostra servizio particolare)
Algeri, 27 marzo
Oggi Algeri è rimasta paralizzato di nuovo da uno sciopero generale indetto dall'organizzazione dell'esercito segreto in segno di protesta e di omaggio per le vittime civili degli incidenti di ieri quando nel corso di una manifestazione di solidarietà per gli assediati di Bab-el-Oued si persero una cadde sotto il fuoco dei soldati e circa diecimila sono rimaste più o meno gravemente ferite.
Oggi pertanto Algeri presenta un aspetto ancor più squallido del solito. La maggior parte dei negozi avevano abbassato le saracinesche. Nessun giornale era in vendita nelle edicole. Chiuso le banche. Il grande mercato allo aperto silenzioso e vuoto. I mezzi di trasporto non funzionavano mentre l'elettricità è stata erogata solo per qualche bottega di fornata e qualche farmacia sono rimaste aperte. Le strade della zona sono ancora enormi code di persone desiderose di effettuare acquisti indispensabili.
Per le strade numerosi cittadini marciavano. In tutti i laggiù in tutto un'esplosione di rabbia e di sfida collettiva, soprattutto quando coprono che microcassero dai militari. Molti si sono recati a piedi al campo di calcio postale dove ieri ha avuto inizio la micidiale sparatoria.
Tra la folla che stana in silenzio a guardare e marciare ed il salotto ancora macchiato di sangue delle vittime, ogni tanto si vedeva avanti qualcuno per il lavoro ancora era caduto. Le strade della zona sono ancora enormi code di persone desiderose di effettuare acquisti indispensabili.
L'interurbano e Colbe
Senate ancora in piazza nel tentativo disperato ed assurdo di fermare la storia. Dal resto questa impressione è convalidata dagli stessi emissari dell'organizzazione di destra i quali, nei loro contatti sporadici con i giornalisti stranieri, non si staccano di ripetere: «Le forze pentite amaronate per quando è avvenuto nella giornata»

SI APPROFONDISCE LA POLEMICA RUSSO-CINESE

Publicato a Pechino un libro che esalta l'opera di Stalin

L'opuscolo è stato inviato agli esponenti dei partiti comunisti - In esso si critica aspramente la politica di Nikita Krusciov e del PCUS

(Nostra servizio particolare)
Mosca, 27 marzo
Un opuscolo di quattordici pagine, intitolato «Josep Viscarovich Stalin, nostro grande capo e maestro», offre la mistura del contrasto fra Mosca e Pechino. È edito dalle «Pubblicazioni in lingue straniere» della capitale cinese, ed è distribuito anche in lingua russa. È stato inviato ai dirigenti e ai principali esponenti dei partiti comunisti nel corso dicembre nell'ottavo l'addessimo anniversario della nascita di Stalin. Il 21 dicembre è stato nell'introduzione occupa una pagina dell'opuscolo - «I membri dei partiti comunisti e operai celebrano l'anniversario della nascita di un grande esponente del PCUS e dello Stato sovietico, di un grande marxista-leninista».
Nell'opuscolo è anche detto:
«Stalin era impegnato nella causa della rivoluzione proletaria ed era nemico implacabile dell'imperialismo. Contribuì notevolmente alla difesa della sua patria socialista, allo sviluppo del movimento comunista mondiale, allo svolgimento di liberazione dei popoli soggetti, lotto per la salvaguardia della pace. È vero che Stalin commise alcuni errori. Non era un genio, né voleva esserlo. Forse, recava comunista comunisti ma mai errori. Forse, noi comunisti non praticiamo la critica e l'autocritica proprio perché in quanto marxisti-leninisti, sappiamo che non esistono semidei e che tutti, più o meno, possiamo commettere errori? Nel Paese che per primo introdusse la dittatura del proletariato e che non poteva garantirsi di altre eguali, era forse possibile commettere anche un solo errore?»
In queste affermazioni sono presenti alcuni elementi fondamentali della polemica cinese contro i sovietici: anzitutto, la critica al modo in cui si svolge il rapporto del Cremlino con l'Occidente (un modo che secondo i cinesi, disprezzerebbe il blocco socialista); in secondo luogo, il richiamo che gli interessi della coesistenza e politica di coesistenza a quelli del blocco socialista; in terzo luogo, contro la denuncia aspramente incandescata degli errori di Stalin, iniziata al XX Congresso e sviluppata al XXII Congresso del PCUS.
Sul primo fattore del contrasto, la polemica è più diffusa. Si evince dall'interpretazione del testo che il problema del dialogo sulla stessa opportunità o meno di imporre il problema del dialogo, dalla definizione sovietica di un «Komsomol» diverso da Schöcherer al riepilogo cinese dell'attività del Presidente degli Stati Uniti è un'incapacità. Nelle settimane, anche recenti, del Consiglio nazionale della pace e gli incontri fra sovietici e cinesi sono diventati frequenti. In questi incontri, e non c'è bisogno di rianalizzare le controversie internazionali. Fra i partiti comunisti, quanto alla polemica, così come di andare i paesi soggetti, di innescare i movimenti di liberazione nazionale, i cinesi accusano i sovietici di «indifferenza e di scarsa preparazione». Per esempio, i cinesi formano agli algerini armi e munizioni, ha ricordato «de Jure» il governo francese. I sovietici intervennero più tardi (ma non si sa con quali scopi) di aiuto amministrativo al riconoscimento e «de facto» dell'AMRA, sostenendo calatamente che la sua esistenza era stata sempre «de facto» anche da De Gaulle (insistono su questa

LA CRISI POLITICA IN ARGENTINA

Frondizi rimane al potere per evitare l'irreparabile

«Non rinuncio né rinuncerò» ha ripetuto ieri per l'ennesima volta quando Aramburu gli ha comunicato il risultato della sua «mediazione» che comportava la richiesta di dimissioni - Il Presidente è convinto che non disertando il campo salverà il Paese e che una soluzione costituzionale non possa essere raggiunta senza di lui - I retroscena della crisi - Ammutinamento di una divisione

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 27 marzo
Il categorico «non rinuncio né rinuncerò», ripetuto per l'ennesima volta alle 0,30 di oggi da Arturo Frondizi, quando Aramburu gli ha comunicato il risultato della sua «mediazione» ha basato sulle dimissioni del presidente, ha caricato sul militare tutto il peso della responsabilità per i futuri sviluppi della situazione. La possibilità di una soluzione costituzionale della crisi ottenuta facendo di Frondizi il capo esiliario è sfumata. O la crisi si risolve costituzionalmente con Frondizi oppure i militari dovranno assumersi la responsabilità di rovesciare il governo o di sovvertire l'ordine costituzionale. I dirigenti dei partiti di opposizione e i gruppi militari in questi giorni per indurre il Presidente a fare un patriottico e non un'assunzione, speravano che egli seguisse l'esempio di Quadros, il presidente brasiliano che l'anno scorso, trovandosi di fronte a una situazione che presentava molte analogie con quella che attraversa l'Argentina da nove giorni, si dimise. Arturo Frondizi, invece, è stato, e l'ha detto chiaramente, che fra l'ordine e il caos per la Argentina, è lui soltanto a poter intervenire. Nella scorsa settimana, in questa dura battaglia ingaggiata con il blocco dei suoi oppositori ha deciso di non disertare il campo ma di battersi fino in fondo proprio per il bene del Paese, proprio per evitare l'irreparabile.
Non si deve infatti dimenticare che dietro Frondizi ci sono due milioni e 400 mila elettori che hanno votato il marzo per il suo partito, c'è il partito di maggioranza che proprio ieri sera ha deciso di non disertare il campo, c'è il partito di maggioranza che proprio ieri sera ha deciso di non disertare il campo, c'è il partito di maggioranza che proprio ieri sera ha deciso di non disertare il campo.
A. S.
ALESSANDRO PERONE
Direttore responsabile
Stab. della Soc. per la Stampa e il Messaggero.

